

ISLAM = LA SHI'AH E LA SÙNNAH

da Guido Mattiuzzo

Sta aumentando notevolmente la presenza dei musulmani in Italia e nel Mondo.

Sovente l'unica informazione che ci arriva è quella dei gravissimi attentati che minoranze estremiste provocano per destabilizzare Paesi e popolazioni.

Arrivano alle riviste filateliche, specie a tematica religiosa, sollecitazioni per "allargare" l'attenzione anche a questi problemi e ci costringono ad approfondire la nostra conoscenza su questa fede, oramai professata da oltre un miliardo di persone.

I Paesi arabi, e non solo loro, hanno una lunga tradizione di emissioni filateliche che illustrano la loro fede, i loro grandi pensatori, i loro luoghi santi e quindi ci pare interessante affrontare, gradualmente e in più tempi, la vasta tematica islamica. Nonostante le varie sollecitazioni non ci è stato possibile individuare un filatelico musulmano e quindi ci avvaliamo della collaborazione di un amico, esperto dei problemi dell'Islam. La rivista è aperta a tutte le collaborazioni e saremo ben lieti dei contributi "filatelici" che dovessero venire dai nostri Soci o dai lettori, ai quali daremo spazio nelle pubblicazioni successive. Seguirà la seconda parte: "sunniti e sciiti e loro diffusione nel mondo" e la terza parte: "i pilastri della fede" (n.d.r.).



ISLAM - PREMESSE

Agli albori del 600 d.C. il mondo antico stava ormai scivolando verso l'Alto Medio Evo, tra convulsioni politiche, economiche e sociali di portata epocale. Con la caduta dell'Impero Romano d'Occidente, avvenuta nel 476 d.C. con la presa di Roma da parte del barbaro Odoacre, orde di altre tribù barbare si riversarono in occidente, spinte a loro volta da altre orde barbariche provenienti dalle steppe asiatiche dei mongoli. L'Occidente si frantumò in stati e staterelli, retti dai vari Re-Capi-Tribù più organizzati e potenti, in feroci lotte anche tra loro.

A sud, nei deserti poco considerati dell'Arabia, una delle Tribù di maggior prestigio e ricchezza che controllavano il commercio alla Mecca, era quella degli Hashemiti (dalla quale discende l'attuale Re di Giordania), composta da tante altre piccole tribù a lei collegate con vincoli di sangue. Una di queste tribù minori era quella dei Coreisciti in cui nacque (tra il 567 ed il 570 d.C.) Maometto, il futuro Profeta.



Questi, rimasto orfano in tenera età, fu allevato con molto affetto dallo Zio Materno 'Abd-al-Muttalib che lo introdusse nell'ambiente commercial-carovaniero della Mecca. Quivi si fece ben presto notare per le sue

spiccate doti di mediatore e di intelligente amministratore, tanto da guadagnarsi il soprannome di al-Amìn (il Fido).

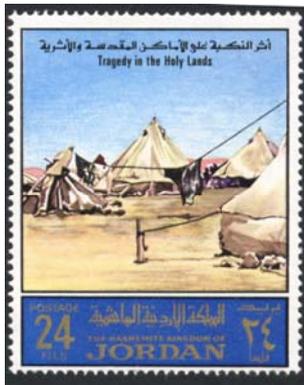
In mezzo a questa intensa attività meccana, venne a conoscenza delle novità e delle notizie politiche e religiose del mondo "esterno", specialmente dalla Siria, dalla Persia e dallo stesso Yemen, dove già operavano Tribù giudaiche e cristiane.



Anniversario nascita del Profeta

Di carattere riflessivo ed acuto osservatore, egli assimilò una massa impressionante di dati e notizie anche di carattere religioso sul giudaismo e sul cristianesimo di catecumeni, sacerdoti o monaci che visitavano le piccole comunità conviventi nei centri commerciali. Il fenomeno della vocazione profetica di Maometto fu dunque un lento accumularsi di dati in una massa amorfa nella sua mente, finché la scintilla accese la reazione.

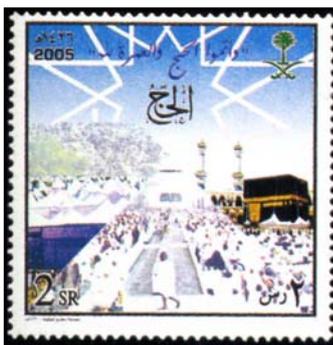
L'ultimo accenno della tradizione ad una sua preparazione è la notizia del sopravvenire in lui di una spinta a ritirarsi nel deserto (molto verosimile): è infatti, l'appello alla solitudine, un richiamo che viene, (a chi viene), dal profondo: vista a posteriori, sembra una similitudine, o addirittura, una imitazione sugli esempi biblici dei profeti dell'Antico Testamento o della stesso Gesù Cristo, nel Nuovo Testamento.



Il Corano rappresenta il messaggio di Dio in arabo agli arabi. Esso è parte di una catena che scorre in un unico senso: Mosé diede al popolo ebraico la Toràh, l'Antico Testamento; Gesù diede ai cristiani (identificati come un unico popolo), il Vangelo, ovvero il Nuovo Testamento; Maometto diede il Corano agli Arabi. Maometto si presentò sempre come l'inviato da Dio, il trasmettitore di questo messaggio, un uomo tra gli uomini, niente di più.



Nel 622 d.C. (Settembre, 1° anno islamico della cosiddetta Egira) il Profeta si "rifugiò" a



Yatrib con i suoi primi seguaci musulmani

(Muslìm): Yatrib divenne la MEDINA, la Città del Profeta.

Cominciò così l'incredibile avventura dell'espansionismo islamico che "esplose" improvvisamente nell'arco di soli 100 anni occupando territori che dall'Atlantico andavano fino all'India ed alla Cina, distruggendo l'Impero irano-sassanide e costringendo sulla difensiva l'Impero Romano d'Oriente.

La grande e geniale intuizione del Profeta fu la cosiddetta "Costituzione di Medina" che rovesciò l'antico concetto di "tribù" che, da gruppo di famiglia divenne comunità di credenti (Ummah): consistenza e compattezza all'interno, difesa a tutto campo verso l'esterno. A questo punto la comunità musulmana si chiudeva come un riccio: viva e dolce all'interno e spinosa e pronta a difendersi all'esterno.



Contemporaneamente, sarebbe ingiusto non parlare di quanto l'Islam sia stato fondato sulla guerra e dei modi che scelse per affrontarla. Il Corano aveva proclamato: "Combattete nella via di Dio contro coloro che vi faranno la guerra, però non eccedete, perché Dio non ama quelli che eccedono" (II, 186).



Il concetto che abbiamo noi di "guerra santa" è tutto da ridimensionare, non solo perché non è

la traduzione letterale della parola araba "jihàd", che in realtà vuol soltanto dire "sforzo" (ed è una parola tolta da una frase più lunga, e cioè:

"sforzo sulla via di Dio"), ma anche perché non rientra, contrariamente a un'opinione abbastanza diffusa, tra i 5 doveri fondamentali di un musulmano, che sono:

- L'attestazione che non v'è Dio all'infuori di Dio e che Maometto è l'inviato di Dio (il suo Profeta);
- La preghiera rituale;
- Il digiuno nel mese di Ramadàn;
- Il pellegrinaggio alla Mecca;
- La decima (elemosina)



Quando il Profeta morì nel 632 d.C. senza lasciare disposizioni per la sua successione, fu proprio il Corano con il suo impulso alla fede in un unico Dio da parte di tutta la "Ummah" (Comunità dei Credenti) che coinvolse tutte le tribù ed i singoli credenti in un unico popolo, facendone una nazione - seppur piccola in mezzo ad un grande deserto, fucina imprevedibile di una nuova grande civiltà dei secoli futuri.



ISLAM - PRIMA GRANDE ESPANSIONE

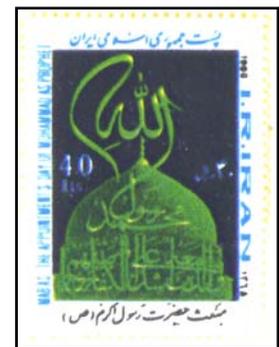


Questa fase, che improvvisamente investì gli impreparati grandi Imperi dell'epoca (quello Romano d'Oriente e quello Iraniano-sassanide), può essere suddivisa in 3 periodi o fasi:

622-632 = La conquista e la riunificazione dell'Arabia vera e propria ad opera dello stesso Maometto nel periodo che va dall'Egira a Medina fino alla sua morte: in nome dell'Islam e con la fede in Allah, egli riuscì a fare un unico popolo di tutte le rissose e guerresche tribù dell'interno.

632-661 = Il Califfato di Medina e le sue grandi improvvise conquiste, furono magistralmente dirette dei primi 4 Califfi (Vicari), che erano strettamente collegati tra loro e con il Profeta con legami di parentela: Abù Baqr, Omar (Padre della 1^a moglie, 'Aishàh) , 'Utman (Padre della 2^a moglie, Khafsàh) ed Alì (cugino di Maometto). Questo Califfato ebbe come base Medina e diresse con strategie e tattiche originali le spinte di conquista sia verso la costa mediterranea del Nord (dalla Pirenaica fino all'Anatolia del sud con tutte le province cristiano-bizantine di quei territori), che verso est, travolgendo la Mesopotamia con l'Impero Sassanide e proseguendo fino ai territori del Pakistan.

661-750 = Periodo detto Omayyade con capitale Damasco in Siria, che spinse un'ulteriore massima espansione: ad ovest fino all'Atlantico, Spagna, Francia del Sud e Ponente Ligure; ad est fino ai confini del Punjab e le Terre dei 5 Fiumi dell'India, il Kashmir e parte dei territori transHimalayani fino ai confini della Cina, che ne arrestò l'avanzata.



750-1258 = Periodo detto Abbasside con capitale Baghdàd e Samarra in Iraq. Ma per il momento, non ne parliamo.

Andando per gradi, vediamo di chiarire la vicenda, che ha radici politico-religiose lontane e complesse allo stesso tempo.

1. Alla morte del Profeta seguirono tempi turbolenti noti dagli Arabi come il Periodo della Riddah, ovvero, della "Ribellione" di tante tribù per le quali il legame della "fratellanza in un unico Dio"(Ummah) era stato inteso come del tutto personale SOLO con la persona di Maometto.

In questo problema generale, si inserirono le rivalità dei "Signori dell'Islam" e futuri "Signori della Guerra", desiderosi di conquistare il potere :

2. Alì, avendo sposato Fatima, la figlia della seconda moglie di Maometto, Khafsàh, confidava nei suoi titoli di parentela. (Nota: Alì fu il padre di Khusàyn, che verrà ucciso a Kerbala!).

Ma gli intimi di Maometto, che avevano già avuto qualche parte nel governo dell'Islàm nascente, non avevano alcuna intenzione



di lasciare il potere ad altri. Questi erano: Abù Baqr, Omar e Abù 'Ubaydàh, figlio di al-Garràh (quello che l'acuto storiografo Lammens raggruppò come il "Triumvirat de Abu Bakr".

3. Abù Baqr fu eletto 1° Califfo col sostegno di Omar: ciò produsse subito una profonda scissione nella élite della società musulmana. Con essi si schierarono tutti i neo-convertiti, molti beduini e una parte dei fedeli Compagni di Medina (gli "ausiliari"), e,



all'opposizione passarono tutti i più celebri e antichi Compagni. Di conseguenza, i posti di rilievo furono assegnati solo a coloro che li avevano appoggiati: questo "virus" di tipo nepotistico, creerà in futuro altri grossi disordini nel mondo islamico. Con esso si stabilì anche il principio che il "Califfato" o "Imamato" dovesse restare nella stirpe dei Coreisciti, quella a cui apparteneva Maometto, e che doveva essere elettivo, come quello che era stato dei sayyd dell'Arabia pre-Islamica: con ciò si respingevano le pretese legittimistiche della "famiglia del Profeta" personificate da Alì.



4. Omar (2° Califfo), padre della seconda moglie di Maometto, Khafsàh, fu unanimemente approvato dall'opinione pubblica a seguito degli straordinari successi militari e politici da lui stesso effettuati:

l'unanime consenso della Ummah, ridussero al silenzio i pochi ambiziosi compagni dissenzienti, che si ritirarono a Medina. La Capitale operativa fu spostata a Damasco, in Siria, mentre le armate Musulmane, occupata la Persia si presentarono alle sponde del Mar Caspio: il successore dei Re persiani, Sapore, fu ucciso, durante la sua fuga.

Grande fu l'opera di riorganizzazione cui diede mano Omar:

- In Arabia, dopo la normalizzazione della riddah (Ribellione), si chiedeva che tutti diventassero musulmani: ebrei e cristiani vennero espulsi, contrariamente a quanto aveva fatto Maometto (salvo che a Medina);

- In tutti i nuovi territori non venne chiesta la conversione, ma la sottomissione in cambio della protezione; sottomissione che si concretava, naturalmente, nel pagamento di tasse che variavano a secondo dei casi, ma che comunque erano quasi le stesse di prima. I vinti potevano conservare una loro libertà di culto limitata

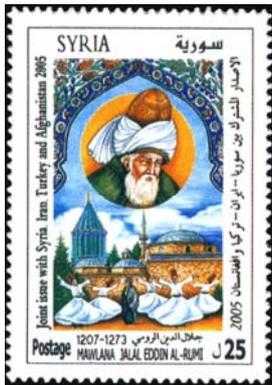


laddove c'erano dei musulmani, evitando quelle manifestazioni pubbliche che avrebbero potuto urtarli; ma mantenevano le loro leggi private, ognuno mantenendo le loro

proprietà. Sovente si avvaleva della collaborazione di importanti personalità cristiane ed ebraiche. Infatti il primo consigliere del Governatore della Siria Mu'awiyah e "ministro delle finanze" fu il cristiano Sargun figlio di Mansur e nonno di San Giovanni Damasceno.

5. Dopo la morte di Omar e sotto gli occhi dello sbigottito Ali (sempre gonfio della sua sicurezza, per diritti di sangue), fu eletto quale 3° Califfo 'Utman, della aristocratica famiglia meccana degli Omàyyadi: un uomo di sincera pietas e personale rettitudine, ma del tutto privo dell'energia e del carisma di Omar. Nei 12 anni del suo califfato le conquiste proseguirono e si consolidarono: ad Oriente fu sottomessa la cristianissima Armenia, ad Occidente si giunse fino all'Atlantico, sottomettendo il Magreb, in Egitto si proseguì a sud fino alla cristiana Nubia.

Nella stessa Medina 'Utman aveva temibili nemici: c'erano 'Aishàh, l'onnipresente vedova del Profeta dell'Islàm, e il cugino e genero di questa, Ali; in Egitto, tra gli altri nemici, c'era 'Amr, figlio di 'Ash, un "Signore della Guerra" molto considerato. Una coalizione di tutti questi ed altri, sfociò nell'assassinio del vecchio califfo mentre era in preghiera: e ciò avvenne in condizioni non del tutto chiare.



ISLAM = LA SHI'AH E LA SÙNNAH

da Guido Mattiuzzo

Seconda parte

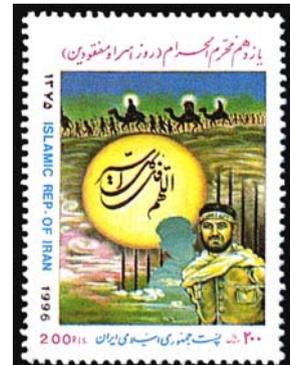
ISLAM = SCIITI E SUNNITI

Nel 35° anno dell'Egira (656 d.C.), ALI' (cugino e genero del Profeta), fu eletto 4° Califfo in maniera "molto familiare" ed alquanto "frettolosa proprio il giorno successivo alla morte (assassinio?) di 'Utman (3° Califfo). Questa elezione, voluta da poche persone del partito vittorioso, non solo non stabilizzò la situazione politica, ma diede inizio ad una serie di contestazioni e reazioni diverse e contrastanti in tutto il vasto Impero Islamico.: ALI' era stato uno dei primissimi musulmani e a lui andò in seguito il vanto di essere il padre degli unici due discendenti carnali del Profeta, attraverso la di lui figlia Fàtima (Khassàn e Khussàyn). Però, malauguratamente, la sua elezione fu imposta da una piccola enclave di partito e, quindi, non poteva essere riconosciuta da tutta la Comunità dei Credenti (Ummah).

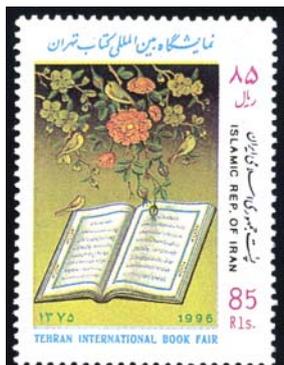


E questa fu la prima frattura interna alla comunità: frattura che ancora oggi resta dolorosa ed incomprensibile al cuore di molti fedeli. Per di più, nella sua breve e drammatica comparsa sulla scena della storia, ALI' fu rovinato dalla sua grande ambizione e dalla sicurezza di meritare quel posto supremo, non confortato e sorretto da sufficiente intelligenza e forza di carattere.

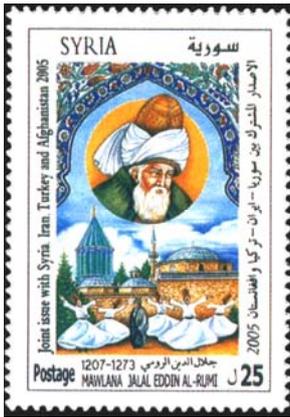
ALI' vinse la memorabile battaglia detta "del cammello" (perché combattuta attorno al cammello di 'A'ishàh) - si parla di 10.000 morti - ed i due "Signori della Guerra" meccani, Talkhàh e Zubayr perirono. ALI' ebbe la conferma del suo titolo con le armi e 'A'ishàh si ritirò a Medina, con un ricco appannaggio, senza più intervenire da protagonista nella storia seguente.



Alla fine del 37° anno dell'Egira (658 d.C.) si giunse al confronto armato a Siffin, sul medio Eufrate, tra la Siria e la Mesopotamia, dove ALI' si presentò non come califfo, ma come pretendente. Lo scontro volgeva a



favore di ALI', allorché i siriani, con un gesto rimasto famoso, innalzarono sulla punta delle lance le pagine del Corano per significare che - dinanzi allo scandalo della lotta fratricida - bisognava rimettersi al giudizio di Dio, ossia appellarsi ad un arbitrato nel rispetto della Sua Legge. L'arbitrato ebbe luogo e fu totalmente negativo per Alì. A questo punto, nonostante le migliaia di urla dei partigiani di Alì, il Califfato era legalmente nelle mani di Mu'awiyàh che, oltretutto, aveva dietro di sé la provincia più sicura e ricca, la Siria



Nasceva così, tra le proteste dei seguaci, la "SHI'AH 'ALI" (ovvero, "il partito di Ali), i cui membri noi conosciamo appunto col nome di "Sci'iti". La guerra divenne inevitabile; ma, preso tra due fuochi, Ali' dovette battere i Kharigiti alle sue spalle, prima di affrontare Mu'awiyàh. I Kharigiti, nel frattempo, avevano eletto un loro Califfo e si rifiutavano di trattare; inoltre, infliggevano una morte atroce a chi non seguiva le loro dottrine, senza risparmiare né donne né bambini! La vittoria di Ali' sui Kharigiti risultò essere un vero massacro, anche perché essi non si risparmiavano, convinti di guadagnarsi così il paradiso.

Si delineavano così i tre partiti che per secoli si sarebbero divisi l'Islàm:

1. Gli **Sci'iti**, i partigiani di 'Ali e della sua famiglia;
2. I **Kharigiti**;
3. Tutti coloro che, raggruppati per il momento dietro a Mu'awiyàh, sarebbero stati poi chiamati o definiti come "**Sunniti**" (Osservanti della "Sùnnah" o tradizione orale delle sure coraniche e delle tradizioni arabo-islamiche).

Nel 657 d.C. non era certo possibile prevedere l'evoluzione di questi partiti; essi, tuttavia, ebbero origine proprio da quegli avvenimenti.

Da allora gli Sciiti venerano Khussàyn come il principe dei martiri, e nelle loro commemorazioni annuali maledicono la

memoria dei suoi aggressori, dicendo ancora oggi in pubblico (poco) ed in privato (molto) "LA'NAT BAR OMAR" (ovvero: maledizione ad Omar!). Sono i giorni della "asùra", tra il 10 ed il 20 del mese di Mukharràn - frustandosi e martirizzandosi in

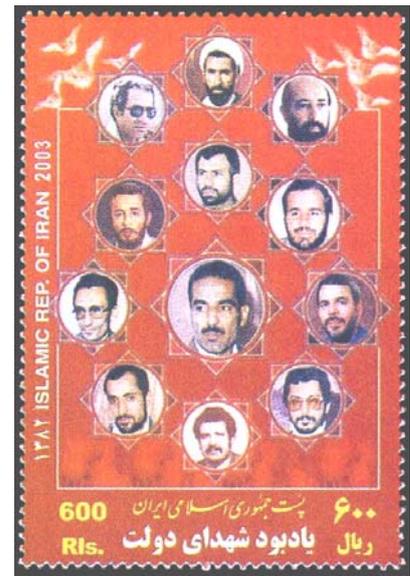


pubblico in interminabili cortei ove, a volte, compare un fanciullo a cavallo che personifica Khussàyn (una specie di presepio vivente).

Il periodo che si chiuse nel 660 d.C. vide nascere la grande dinastia omayyade e pose fine al periodo che la tradizione "sunnita" chiama dei "quattro califfi ortodossi".

Gli Sciiti, al contrario, da allora si rifiuteranno di riconoscere come principe legittimo 'Utman, ed altri rifiuteranno in blocco tutti e quattro i successori di Maometto, non riconoscendo alcuna legittimità ai loro provvedimenti e decisioni.

La ragione fondamentale dell'opposizione tra Sunniti e Sciiti resta dunque quella del califfato e della costituzione politica della comunità musulmana; cosicché si può dire, riassumendo:



1. I Kharigiti, più vicini al mondo arabo pre-islamico, avevano risolto tutto in senso democratico, affermando che qualsiasi musulmano degno e adatto poteva essere eletto alla suprema dignità califfale;
2. I Sunniti avevano limitato l'ambito di eleggibilità ai membri della tribù dei Khoreisciti, cioè, della tribù di Maometto;
3. Gli Sci'iti, rigettando ogni principio elettivo, difendevano la successione ereditaria per diritto divino alla carica di Imàm: solo per loro l'Imàm indica il discendente di 'Alì, che essi riconoscono come capo della comunità.



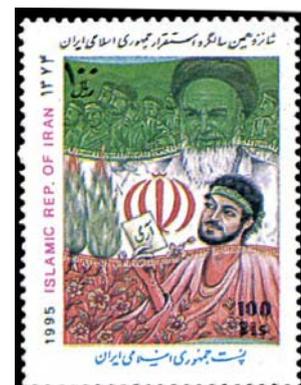
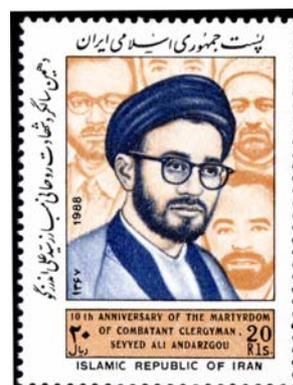
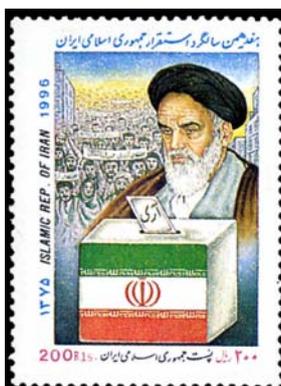
Di conseguenza si parla spesso di Imàm sciita in contrapposizione al califfo sunnita. Altra importante contrapposizione è la seguente:

- per i Sunniti, il califfo non è che il sovrano temporale incaricato, tra l'altro, anche di proteggere ed applicare la religione, ma senza alcun ministero spirituale;
- per gli Sci'iti, l'Imàm ha invece una

scienza sovrumana: il suo insegnamento è vincolante ed egli gode di prerogative, quali: l'impeccabilità, l'infallibilità e la conoscenza di ciò che è occulto.

Tutto ciò è inconcepibile per i Sunniti, i quali riconoscono solo ai profeti le due prime qualità, e riservano esclusivamente a Dio la conoscenza di quanto è nascosto, come sta scritto: "Nessuno, salvo Dio, conosce ciò che è occulto in cielo e in terra".

La comunità sci'ita ha una precisa gerarchia religiosa con al vertice l'Imàm e con presenze molto rilevanti di Ayatollàh (segni di Dio). Vivissimo è il senso della "attesa messianica", pronti a riconoscerne i segni in certi loro capi religiosi (Vedi > Khomeini). La tragedia di Kérbala ha una grande importanza, interpretata come "martirio sulla via di Dio": di qui la religiosità sci'ita che considera il martirio come una opportunità fortunata per testimoniare la propria fede.



PRESENZA DEI SCI'ITI E SUNNITI NEL MONDO

Secondo l'UNEP (the United Nations Population Fund) e altre fonti, nell'anno 1999 la popolazione nel mondo superava i sei miliardi. Circa il venti per cento della popolazione (ossia 1.2 miliardi) era musulmana, e di questa il 10% è sciita. Un'analisi dettagliata della popolazione musulmana nel mondo nel 1998 portò a questi valori numerici:

Africa: 315.000.000
 Asia: 812.000.000
 Europa: 31.401.000
 America Latina: 1.624.000
 America del Nord: 4.349.000
 Oceania: 248.000

Gli sciiti sono la maggioranza in Iraq (62 per cento), dove non hanno mai avuto potere politico. In Iraq si trovano i principali luoghi santi sciiti, come le città di Najaf e Kerbala. Il loro leader spirituale è l'ayatollah Al Sistani.

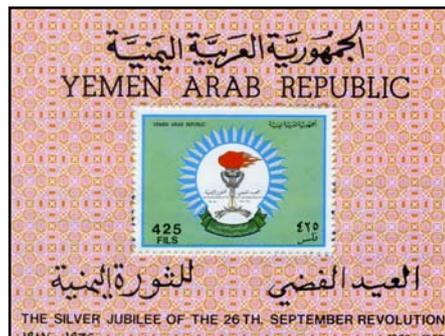
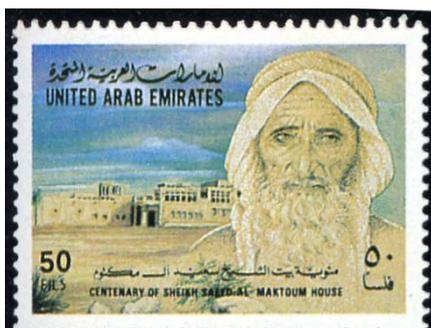
Unico caso di Paese islamico dove gli ayatollah sono al potere è l'Iran, sciita al 93 per cento. Qui la Shi'ia fu già religione di Stato tra il 1501 e il 1786, nell'era safavide.

La novità più importante è avvenuta in Iraq. Lì gli sciiti, che sono la maggioranza della popolazione, fino alla caduta di Saddam Hussein erano sempre rimasti esclusi dal potere.

Ora no; la parte più consistente del comando è loro. La città santa di Najaf è più che mai la capitale religiosa mondiale dei musulmani sciiti. I santuari iracheni di Najaf e Kerbala sono meta crescente di pellegrinaggi da paesi vicini e lontani.

I legami col regime sciita iraniano sono sempre più stretti.

Ma cambiamenti altrettanto forti sono in corso in un'area molto più estesa, che va dal Libano all'Asia centrale. Il potere sciita non è più concentrato nel solo Iran e non si limita più alle sole popolazioni persiane. Dall'Iran e dall'Iraq si espande in Libano con il "partito di Dio" Hezbollah, in Arabia Saudita, negli Stati del Golfo, in Pakistan, in forme sempre più transnazionali.





Un'analisi dettagliata della popolazione musulmana può essere riassunta come segue:

Afghanistan		: musulmani sunniti 84%; musulmani Shi'iti 15%,	
Azerbaijan		30%	70%
Bahrain		20,5%	61,3%
India	induisti 81,3%	9%	3%
Iran		5,6	93,4%
Iraq		34,5%	62,5%
Giordania		96,5%	==
Kuwait		45%	10%
Libano	cristiani 37,6%	21,3%	34%
Oman	musulmani ribaditi	75%	
Pakistan		75%	20%
Arabia Saudita		93,3%	3,3%
Siria		74%	12%
Tagikistan		80%	5%
Turchia		80%	19,8%
Emirati Arabi Uniti		80%	16%
Yemen		60%,	40%

